

LO STUDIO DELLA FONDAZIONE EDISON

# Export manifatturiero Biella scende di cinque posti

GIOVANNI ORSO

da Biella

Nella graduatoria per valore dell'export manifatturiero annuo pro capite 2007, Biella continua ad indietreggiare.

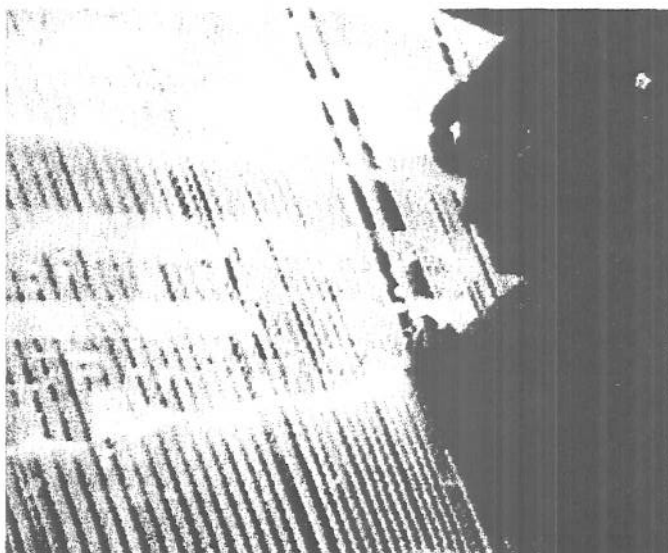
Lo dice il recente studio di Fondazione Edison che, su base dati Istat, ha analizzato l'export del settore manifatturiero di 107 province italiane.

Per Fondazione Edison, Biella dal 2001 (quando era al 14° posto della complessiva graduatoria e rientrava quindi tra le prime quindici province italiane) è scesa, poco a poco, sino ad occupare il 30° posto nel 2006 ed il 35° nel 2007.

Mentre, nel 2007, il gotha delle province italiane a più alto export manifatturiero pro capite si è arricchito di cinque nuove stelle (Lecco, Varese, Arezzo, Udine e Parma), il distretto laniero avrebbe ingranato nuovamente la retromarcia, imboccando una china in discesa propria anche degli altri distretti tessili di Como e di Prato che, tuttavia, si assestano su posizioni migliori ovvero rispettivamente al 25° e al 26° posto.

Ancora nel 2001, tra le province piemontesi, soltanto Novara batteva Biella nella classifica. Oggi il distretto laniero finisce al terzultimo posto, appena prima di Asti e di Verbania ma con la differenza che la città dell'Alfieri ha recuperato tuttavia, dal 2001, tre posizioni. Quello che emerge dallo studio della Fondazione Edison, anche in riferimento alla realtà piemontese, è che a fare premio è soprattutto la capacità di diversificazione produttiva. Così, nella graduatoria delle prime trenta province italiane per export pro capite manifatturiero 2007, entrano a pieno titolo Novara (12°), Cuneo (20°), Vercelli (23°) e Ales-

*Il distretto laniero è in difficoltà. Nel 2001 era al 14° posto in Italia nel 2006 al 30° posto e nel 2007 si è posizionato 35° in classifica*



Un reparto di filatura di un'azienda tessile del distretto biellese

sandria (24°). Il capoluogo piemontese è invece al 34° posto (era al 22° nel 2001).

«Novara - spiega Marco Fortis, vicepresidente di Fondazione Edison e docente alla Cattolica di Milano -, con il distretto delle rubinetterie e del valvolame, è riuscita a reagire alla concorrenza cinese e può sfruttare, nel calcolo di valore finale, anche l'aumento di prezzo di materie prime come il rame. Cuneo ha eguagliato Verona nel valore dell'export totale di vino ed ha l'atout del colosso Ferrero. Alessandria, con il distretto delle materie plastiche, ha compensato la piccola flessione di quello monferrino del-

la refrigerazione industriale. Vercelli - prosegue il vicepresidente - tiene proprio grazie alla diversificazione che compensa la contrazione di export di certi comparti con la buona dinamica di quello del riso lavorato e delle rubinetterie-valvolame. Per il tessile biellese, invece, la ristrutturazione e lo spostamento verso fasce di sempre più alto valore aggiunto richiede tempi lunghi. L'export tessile è poi condizionato, su certi mercati come il Giappone o gli States, dal cambio sfavorevole e da fenomeni recessivi interni che rendono praticamente impossibile l'adeguamento dei listini».

